

IL SOGNO È VITA¹

di Giuseppe Ferro

Se, come diceva **Calderòn de la Barca**, “la vida es sueño” (“la vita è sogno”), allora risulta necessariamente che anche “el sueño es vida”, cioè il *sogno è vita*. A pensarci bene, la nostra vita è come un’ombra che cammina, il labile riflesso oscuro segnato da un’asta di meridiana sul quadrante delle ore, vestigia di passi impressi sulla sabbia, che il vento o il mare, a poco a poco, porterà via. Che cosa rimane allora di tutto questo incessante divenire, “dell’uomo, delle sue tombe, delle estreme sembianze e delle reliquie della terra e del cielo”, che il tempo travolge inesorabilmente? Proprio nulla? Non è possibile, perché allora la vita non avrebbe alcun senso, tutto si svuoterebbe di significato e l’uomo si ridurrebbe a un vero e proprio “zombie”, un morto vivente, un ectoplasma o fantasma che inquieta la lunga notte di altri **esseri onirici**, che non trovano pace, perché si sentono gettati in un mondo che non conoscono e senza un perché. Quindi, un sogno nel sogno o un “sogno al quadrato”, per usare una bella espressione di **Domenico Muscò**.

Ma qualche cosa deve pur rimanere di questo **lungo sogno** che è la vita umana, qualcosa di veramente consistente e duraturo. E siccome la realtà non esiste in modo assoluto, ma in forma condizionata, a seconda di come noi la immaginiamo, di come noi la pensiamo e la poniamo in essere, sempre relativamente alla nostra esperienza, cultura, sensibilità e ambiente, ne deriva di conseguenza che il **criterio di verità** è da ricercarsi nell’ambito ristretto dell’Io, il quale tutto determina e dal quale tutto dipende.

Se la realtà, quella empirica che cade sotto i nostri 5 sensi, corrisponde al soggetto che la pone, allora si dice che ha valore oggettivo, che è vero. Quanto reale è, dunque, la fantasia, l’immaginazione, il sogno, che sono pure e autentiche creazioni dell’Io: “demiurgo” e affabulante! Quanto vero è il frutto dell’ideazione, che ha la forza trainante dell’utopia e la capacità di smuovere le montagne e di incidere profondamente nella storia degli uomini! Diceva giustamente il giudice **Giovanni Falcone**: “Gli uomini passano, le idee restano: rimangono le loro tensioni morali, cammineranno sulle gambe di altri uomini”; cioè, ciò che permane, perché **l’unica vera realtà è l’immaginazione**: l’arte, la poesia, la musica, la letteratura, tutto ciò che è frutto di *creatività*. Pur nascendo in un contesto limitato sempre da categorie di spazio e di tempo, tuttavia la *creatività* li trascende entrambi, in quanto si fa portatrice di valori eterni e universali dell’uomo.

¹ L’articolo “*Il sogno è vita*” di **Giuseppe Ferro**, fino a ora rimasto inedito nell’archivio dell’Associazione “la collina”, viene pubblicato nella nostra nuova rivista web “Alterità” quale contributo della passata attività culturale alla nuova attuale esperienza di progetto letterario “**Territori della parola**” iniziato nel 2014.

Ma anche senza andare alla ricerca dei grandi autori, che hanno lasciato una traccia indelebile del loro cammino e hanno impresso il sigillo dell'immortalità alla loro opera, possiamo prendere in considerazione gli scrittori di racconti brevi, giovani e poco conosciuti, che, nonostante lo spazio ridotto e il tempo limitato, hanno saputo con perizia trarre dalla “parola affabulante” la sua originaria e naturale forza creatrice ed evocatrice di eventi, situazioni, stati d'animo, emozioni, sottraendoli al puro e anonimo scorrere della quotidianità, per fissarli in una dimensione superiore, che rimarrà immune dall'azione corrottrice di *krònos*, che divora ogni cosa. Di siffatto genere sono i racconti vincitori della Seconda Edizione del Premio di narrativa *Formiche Rosse 1998*, pubblicati in un volume curato da **Domenico Muscò** (Associazione Culturale “la collina”-Arci di Siena).

Tale raccolta ospita al suo interno i lavori di ben 14 giovani autori: esordienti, alcuni dei quali non del tutto nuovi a esperienze letterarie, anche se poco noti. Tutti gli scritti sono di buon livello per quanto riguarda lo stile: fresco, brillante, a volte rotto e intermittente, come nel racconto *Dentro e fuori dal frigorifero* di **Enrico Zoi**, che ricorda, per l'assenza della punteggiatura, i “flussi di coscienza” dell'*Ulisse* di **Joyce**, ma a volte estremamente originale, come nel racconto *Il Guerchio* di **Roberta Di Lallo**, pregevole per l'uso allentato di un gergo minerario ormai scomparso. Anche per quanto concerne i contenuti, bisogna segnalare la profondità e la complessità dei temi affrontati, tutti ruotanti intorno alla relazione che corre tra fabula-sogno e realtà-verità.

La presentazione del volume *Formiche Rosse 1998*, avvenuta a Siena presso l'Enoteca “I Terzi” il 5 dicembre 1998 con la partecipazione di Fausto Bertoncini (Arci Siena), di Domenico Muscò (curatore editoriale del libro), di Stefano Neri (Arci Toscana) e del prof. Mario Specchio (Università di Urbino), ha avuto come degno corollario la presentazione in anteprima dell'ultimo libro di racconti di **Leandro Tassoni** dal titolo: *La formica nel regno dei giganti*, tutto incentrato sul tema della volontà e della laboriosità, sorrette dalla costanza e dalla perseveranza, virtù proprie dell'uomo saggio e prudente, che si nutre del dubbio e diffida di tutte le certezze acquisite dai più e dei dogmi dati per scontati, e preferisce procedere cautamente a piccoli passi, uno dopo l'altro, sempre, tutti i giorni, in modo da poter scalare le vette più alte, senza il pericolo che il piede vacilli.

Siena, 14 febbraio 1999